

Dopo una lunga caccia, l'uomo si è arreso ai carabinieri: il delitto dopo l'ennesima lite

L'omicidio, movente di un omicidio

Vercelli: strangola l'inquilina e poi fugge

TRINO (Vercelli)
DAL NOSTRO INVIATO

Vecchi rancori tra padrone di casa e inquilini sono finiti ieri nel sangue: una donna di 35 anni è strangolata, un artigiano di 30 ferito alla testa da tre colpi di pistola. L'omicidio, un pensionato di 63 anni, è stato arrestato dopo nove ore di fuga sulle colline tra il Verellese e l'Alessandrino: avrebbe confessato di aver ucciso perché temeva che la vittima lo denunciassero per un presunto abuso edilizio.

Teatro del dramma una villa alla periferia nord di Trino, in direzione di Vercelli, ben tenuta e anonima, il piccolo orto da un lato, le immani statue di Biancamano e dei nani in un'aiuola, i garage sul retro, una mezza dozzina di magazzini affittati a piccole imprese artigiane e ai Testimoni di Geova che hanno il loro tempio. Qui abita il proprietario Calogero La Loggia, pensionato della Teksdi di Crescentino, sposato e padre di due figlie che con i mariti occupano due dei sei appartamenti in cui è frazionato l'edificio.

Da un paio d'anni il miniluglio al piano terreno (due stanze e servizi) era affittata a Valeria Patracchini, venditrice a domicilio di cosmetici, e al suo convivente Gabriele Boria, 30 anni, dipendente di un salumificio di Trino e a tempo perso assicuratore.

I rapporti fin da subito si erano incrinati: pare che La Loggia chiedesse un canone superiore a quanto stabilito dal contratto e pretendeva il pagamento solo in contanti, ma pare anche che la coppia per arrotondare le entrate svolgesse in casa un'attività come contoterzista, fonte di rumore e di disturbi notturni per i quali La Loggia si era lamentato. Vista l'infutilità delle sue proteste, tempo fa aveva reagito tagliando i fili dell'antenna tv, chiudendo i rubinetti dell'acqua e del gas.

L'uomo aveva pure reclamato con Francesco Giannotta, 30 anni, di Chivasso, titolare del cognato di un'impresa artigiana che ha il laboratorio in uno dei magazzini: lo accusava di essere stato proprio lui la causa indiretta del luccano per aver dato alla donna il lavoro estivo.

Ieri - erano appena passate le 10 - tra Carmelo La Loggia e Valeria Patracchini scoppiò l'ennesimo diverbio, per motivi che ancora sfuggono l'uomo è stato interrogato nella notte in carcere, a Vercelli. Al culmine della lite, La Loggia aggredì l'inquilina, l'afferrò per la gola e la strangolò. Pare che abbia usato un laccio, ma questo particolare non è ancora stato confermato dagli inquirenti.

In quel momento Giannotta aprì il portellone del fuoristrada e corse verso l'alligatore. Apre la porta, fa un passo nella stanza e vede la donna che fra la terra, morta. Da dietro, senza che se ne accorga, arriva La Loggia. Ha in mano una rancia, mira alla testa e colpisce. Tre fendenti che vanno a segno.

Francisco e Giuseppe si cono-



A sinistra, il furgone funebre porta via il corpo di Valeria Patracchini, la donna strangolata dal vicino di casa

Per sua fortuna Francesco Giannotta non perde i sensi, anzi ha la forza di trascinarsi per oltre 200 metri segnando il suo fatidico percorso con il sangue. Arriva sulla strada dove trova soccorso. A chi gli si avvicina urla: «Correte, quell'uomo ha ammazzato Valeria». Qualcuno telefona ai carabinieri.

Il palazzo è deserto. In strada poco lontano c'è un bambino che ha visto Calogero La Loggia al volante della propria auto che si muoveva a grande velocità la strada sterrata che si per-

dentra le risale. Una via di fuga che potrebbe portare verso Vercelli o Alessandria, verso le autostrade, verso chissà dove. Scatta la caccia all'omicida, anche con gli elicotteri: si cerca una Fiat Uno azzurra. Ma La Loggia, per quanto facile all'ira, non è un killer professionista, si pensa di poterlo catturare in fretta. Il passare delle ore mette in crisi questa teoria, si fa strada l'ipotesi del suicidio. I sommozzatori dei vigili del fuoco scandagliano il Po, senza esito.

Poco prima delle 19 l'inseguimen-



La vittima, Valeria Patracchini, 35 anni

L'assassino ha anche ferito con l'accetta un vicino che aveva cercato di bloccarlo

netto, così piccolo che quasi scomparire tra i carabinieri che lo circondano. Indossa una polo turchese e un paio di pantaloni corti blu scuro. Abbronzato e con i capelli in ordine, occhiali da vista d'oro, viene fatto entrare da una porta laterale per nascondere alla vista dei curiosi. Ne uscirà un'ora dopo, sempre dalla stessa porta, ma ammantato, per andare a spiegare al magistrato perché ha ucciso una giovane donna.

Franco Cottini

IL CASO UN AMICO VIOLENTO

Spara in volto al vicino drogato Napoli, scoppio di follia di un pensionato



I due si conoscevano da tempo e ogni giorno l'anziano faceva l'elemosina al ragazzo che chiedeva mille lire

La droga ha fatto esplodere un nuovo dramma a Napoli

scavano da tempo. Quelle due esistenze così diverse si incrociavano ogni giorno all'angolo tra via Galliano, dove abita Truppa, e via Mazzini, in cui ha casa Mosca. Il pensionato passava da lì ogni mattina, ed ogni volta incontrava sul suo cammino l'altro protagonista di questa brutta storia, un uomo ridotto a poco più d'un scheletro che fissava i passanti

dere l'elemosina per strada, aveva detto ai genitori che giorno dopo giorno lo vedevano patteggiare che da ore battono il palmo a palmo la campagna intorno a Trino scoprono Calogero La Loggia seduto nell'auto nascosta dietro un cespuglio, a la-

to della strada per Camino. Alla vista dei carabinieri scende e con passo tranquillo si consegna. Forse era proprio quello che aspettava.

Arriva in caserma senza manette, così piccolo che quasi scomparire tra i carabinieri che lo circondano. Indossa una polo turchese e un paio di pantaloni corti blu scuro. Abbronzato e con i capelli in ordine, occhiali da vista d'oro, viene fatto entrare da una porta laterale per nascondere alla vista dei curiosi. Ne uscirà un'ora dopo, sempre dalla stessa porta, ma ammantato, per andare a spiegare al magistrato perché ha ucciso una giovane donna.

Arriva in caserma senza manette, così piccolo che quasi scomparire tra i carabinieri che lo circondano. Indossa una polo turchese e un paio di pantaloni corti blu scuro. Abbronzato e con i capelli in ordine, occhiali da vista d'oro, viene fatto entrare da una porta laterale per nascondere alla vista dei curiosi. Ne uscirà un'ora dopo, sempre dalla stessa porta, ma ammantato, per andare a spiegare al magistrato perché ha ucciso una giovane donna.

Franco Cottini

«Non ci furono abusi» Assolto ex procuratore

ASTI. L'ex procuratore capo presso la procura di Asti Aldo Ferrua è stato assolto in appello. Milano perché il pm non sussiste dall'accusa di abuso in atti d'ufficio: in primo grado era stato condannato a due anni il magistrato, reintegrato in servizio, era accusato di aver agevolato l'ex commerciante d'auto Guido Torelli, con il sequestro di alcune cambiali: in cambio, secondo l'accusa, Ferrua avrebbe ottenuto un'Alfa 33 a prezzo scontato ed alcuni biglietti per assistere alle partite del Torino. (r. gon.)

Testimoniò al processo Pacciani, è accusato di due delitti del «mostro»

In cella un altro compagno di merende

Firenze, sarebbe stato il quarto uomo della banda

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

C'è da chiedersi quanto sia lungo il filo che lega tutti i protagonisti, assai presunti, della tragedia di Firenze. Tutti coloro che, uniti insieme, sono il «mostro», colui che fra il 1968 e il 1985 uccise e fece scempio di otto coppie. Quello che si credeva fosse soltanto il Pacciani, Pietro, che fu anche condannato per i delitti, e poi assolto, e ora si trova in libertà a rischio, perché il suo fatto è stato affidato alla Cassazione.

Dunque, quel lungo filo ha legato anche Giovanni Faggi, 76 anni, uno della brigata che faceva capo a Pietro, un amico di merende. Al processo parlò di una conoscenza superficiale, negò rapporti che non fossero di lavoro con il Pietro mentre gli altri neppure li aveva visti. Sì, casa sua era zeppa di bizzarri trofei. Anche vibratori di legno, vetro, chissà di quali materiali, e lui pronto e risentito: che erano anche di avorio, che diamine.

Le accuse sono pesanti, non è soltanto quello di aver fatto il fornaio: sono concorsi in due dupli omicidi, quello di Calzavara, nel 1981, e quello degli Scopetti, l'ultimo della serie attribuita al «mostro», avvenuto nel 1985. E ora c'è chi ricorda che casa sua, a Calzavara, in linea d'aria dista neppure un chilometro dalla strada sterrata, in località Bartoline, dove furono trucidati Susanna Cambi e Stefano Baldi. Agli Scopetti, invece, furono ammazziati due giovani francesi, Jean-Michel Kravichvili e Nadine Mauriot.

Il ruolo dell'anziano rappresentante di mattonelle non sarebbe stato marginale: secondo l'accusa, nel suo greghiere avrebbe indotto quel luogo per compiere e lo avrebbe segnalato al Pietro, che rimane il numero uno del gruppo, in questa inchiesta bis.

Erano le 15.30 quando la polizia ha bussato alla porta della casa di Calzavara. Perquisizione: gli hanno detto. E lui, risentito: «E la ter-



Giovanni Faggi, 76 anni

Faggi nell'inchiesta è il terzo uomo, è sposato, padre di due figlie e nono di quattro nipoti. Ha sempre vissuto nel centro di Calzavara, ammette, come detto, di aver conosciuto Pacciani nel '68, in un ristorante, a Scarperia, ma secondo l'accusa la conoscenza tra i due, piuttosto stretta, risalirebbe a tre anni prima. E ci sarebbe un altro amico di merende in questa vicenda: il maresciallo dei carabinieri Martini. Morto, però, alcuni anni or sono.

[v. tess.]

Arrestato un trafficante tedesco, il valore sul mercato è di 700 miliardi

Un tesoro in eroina nascosto in hotel

Sequestrati a Napoli ottantaquattro chili di droga

NAPOLI. Elegante, modi cortesi, passaporto in regola e fedina penale pulita. Insomma quello che si dice un insospettabile, la persona ideale alla quale affidare il compito di portare a destinazione 84 chili di eroina. A tradirlo è stata forse una soffiata o soltanto il caso, se è vero come giurano gli inquirenti che Christian Georg Bauer, di 31 anni, di Monaco di Baviera, è rinchiuso in attesa del magistrato al quale potrebbe raccontare la destinazione della droga. «Uno dei maggiori sequestri mai avvenuti a Napoli», commentano soddisfatti al nucleo di polizia tributaria di Napoli che ha messo a segno il colpo.

Bauer era giunto a Napoli il pomeriggio del 30 giugno, proveniente da una località che gli inquirenti non hanno voluto rivelare per ragioni di indagini. «Non so quanto tempo mi tratterò a Napoli: forse un giorno o due», ha detto in un italiano in-

certo all'alberatore dell'Hotel Cavour, a una cinquantina di metri dalla stazione. Dopo aver consegnato il passaporto, ha domandato del garage più vicino dove ha lasciato il furgone. Il blitz della Guardia di Finanza è scattato un paio d'ore più tardi. I militari hanno perquisito la camera a lunga prima di riuscire a mettere le mani su un involucro marrone sigillato con del nastro adesivo. Il pacchetto conteneva mezzo chilo di eroina purissima. Bauer l'aveva con sé, spiegano gli investigatori - per mostrare la merce agli inquirenti, proprio come un commesso viaggiatore che deve esibire il campionario per convincere i clienti della bontà del prodotto. I militari hanno intuito di aver messo le mani su qualcosa di grosso e la conferma s'è avuta quando, diverti i sigilli e rivestimenti interni degli sportelli del furgone, hanno scoperto 157 «pani» di eroina. (e. l. p.)